

LA SITUAZIONE Prosegue la profilassi dei più giovani: ora sono più del 55 per cento. Ancora nessun decesso in città e provincia: gli attualmente positivi sono 2669

«Anziani? Pensiamo alla terza dose»

Il presidente Zaia chiede attenzione
«E pensiamo agli operatori sanitari
che l'hanno ricevuto nove mesi fa»
Ma aumentano le terapie intensive

Luca Mazzara
luca.mazzara@larena.it

●● Obiettivo sull'autunno. Perché mentre tutti si stanno godendo l'ultima parte dell'estate è già ora di pensare all'arrivo della stagione più fredda e ai nuovi pericoli di Covid. E se da un lato la campagna vaccinale prosegue a pieno ritmo, con qualche giorno a rilento per le vacanze di Ferragosto ma comunque sempre aggiungendo migliaia di persone alla lista dei vaccinati, dall'altro lato c'è da pensare agli anziani che il loro ciclo l'hanno completato da tempo e adesso rischiano di diventare nuovamente dei soggetti a rischio.

I timori per il futuro È quanto ha messo in evidenza il presidente regionale Luca Zaia che ha chiesto maggiore attenzione per queste fasce di età. «Non ho la preparazione scientifica per dire se la terza dose è necessaria o no, in Veneto ci stiamo muovendo in tal senso. La mia non è promozione ma tutela della nostra popolazione», ha confermato ribadendo poi quanto espresso anche il giorno prima. «Dobbiamo prepararci per l'autunno, non per attendere il diluvio universale ma per attrezzarci, testare gli ultraottantenni a campione per valutare l'andamento delle coperture anticorpali. Faremo uno studio anticorpale per capire se e come il vaccino ha fatto effetto sulle persone vaccinate in Veneto. Abbiamo fatto la scelta giusta di continuare a chiedere il distanziamento e la mascherina, dovremo valutare con serietà la terza dose, ma ce lo deve dire la comunità scientifica. La vicenda israeliana è lungimirante per molti aspetti», ha proseguito Zaia, «hanno eliminato i dispositivi di protezione, questo li ha portati nel baratro, ma adesso hanno deciso di vaccinare gli over 60 con la terza dose. Ripeto, non vorrei ci ritrovassimo in emergenza e rinnovo il mio appello alle autorità a livello nazionale», senza dimenticare che oltre agli over 60 c'è preoccupazione pure per gli operatori sanitari con nove mesi di vaccino già alle spalle.

Lento ma costante I dati intanto parlano di 422 nuovi positivi nelle ultime 24 ore su tutto il territorio regionale, con un'incidenza dello 0,99 per cento rispetto ai 42.626 tamponi. Il totale dei ricoverati in ospedale è di 244 pazienti (più 23 rispetto al giorno prima), 35 in terapia intensiva (altri tre pazienti gravi), 206 in area non critica. «Il 75 per cento di persone che vengono ricoverate sono non vaccinate, attenzione pe-

rò perchè i ricoveri non sono molti e siamo lontani dalla soglia di rischio, ma ce ne sono comunque ogni giorno», ha ricordato il presidente regionale. Oltre 19mila vaccini fatti nelle ultime 24 ore (19.714). Il governatore ha poi ricordato che i ragazzi dai 12 ai 25 anni e gli over 60 «possono accedere ai vaccini senza prenotazione, andando direttamente ai punti di somministrazione».

Giovani e vaccini Finora quello che riguarda i giovani è un dato soddisfacente secondo Zaia, e anche i quasi duemila ragazzini tra i 12 e i 15 anni vaccinati durante il weekend di Ferragosto è un buon segnale. Dati che contribuiscono ad aumentare le percentuali di chi ha già ricevuto almeno una dose di siero anti Covid: tra i 20 e i 29 anni è salita al 71 per cento, ed è superiore al 55 per cento nella fascia dei giovanissimi (12-19). Oltre un ragazzo su due invece ha già ricevuto almeno una dose, mentre la media regionale sale al 77,2 per cento con almeno una dose. Tra i 50 e 59 anni invece il dato di chi ha ricevuto almeno una dose è del 79 per cento, che sale all'87 per i sessantenni e al 92 per cento nella fascia 70-79 anni. Bene i più giovani, con 70 per cento dei quarantenni e il 66 dei trentenni.

Il report È un report in chiaroscuro quello sulla situazione veronese nelle ultime 24 ore, perchè se da un lato cala il numero delle persone attualmente positive dall'altro aumentano anche se di poco i pazienti gravi. Sono 80 infatti i nuovi casi di positività al coronavirus registrati a Verona e provincia secondo il bollettino regionale aggiornato a ieri mattina alle 8. I positivi attuali calano però di 141 unità, per un totale di 2669. Per fortuna non si registrano decessi continuando così il trend positivo degli ultimi giorni: sospiro di sollievo anche per quanto riguarda i ricoverati in area non critica che calano di uno (adesso sono 57) mentre le terapie intensive sono due in più e salgono così a 11: cinque pazienti gravi sono ospitati all'ospedale di Borgo Trento, tre al Mater Salutaris di Legnago, due al Magalini di Villafranca e uno al Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Per quanto riguarda il Veneto come detto si registra 422 casi e purtroppo tre morti per Covid nelle ultime 24 ore, ma i positivi attuali scendono sotto la quota 13mila e sono oggi 12965. Aumentano i ricoverati che adesso sono 175 (con un aumento di 20) in area non critica, e 35 (qui l'aumento è di tre pazienti) le terapie intensive.

La terza dose

Il comunicato di Pfizer-BioNTech sui risultati della fase 1 della sperimentazione

I dati di fase 1 sulla sicurezza e sull'immunogenicità negli individui che hanno ricevuto una terza dose del vaccino Pfizer-BioNTech (BNT162b2) mostrano un profilo di sicurezza favorevole e risposte immunitarie robuste

La dose di richiamo ha suscitato titoli anticorpali neutralizzanti significativamente più alti contro il virus SARS-CoV-2 iniziale (wild type) e le varianti Beta e Delta, rispetto ai livelli osservati dopo la serie primaria a due dosi

Dopo la dose di richiamo, i titoli neutralizzanti per le varianti erano simili a quelli di tipo selvatico

Dati gli alti livelli di risposta immunitaria osservati, una dose di richiamo somministrata entro 6-12 mesi dopo il programma di vaccinazione primaria può aiutare a mantenere un alto livello di protezione contro COVID-19

Dove è/sarà somministrata



USA

Secondo il Washington Post, l'amministrazione Biden annuncerà la necessità di una terza dose di vaccino per tutti gli americani, previa l'autorizzazione della FDA



ISRAELE

Su base volontaria agli over 60 immunizzati con due dosi da almeno cinque mesi



REGNO UNITO

Sta studiando un piano per proporre una terza dose di dosi ai più vulnerabili, da settembre



GERMANIA

Da settembre proporrà il richiamo aggiuntivo ai suoi cittadini più fragili



FRANCIA

Macron ha annunciato che da settembre verrà somministrata ad anziani e fasce più vulnerabili

L'Ego-Hub

La posta della Olga

Silvino Gonzato

Esiste solo il Covid Non ci si ammala d'altro

Torno dalla vacanza a Malga Malgò dove non c'era la televisione e non arrivavano i giornali - scrive la Olga - e leggo che starebbe per arrivare dal Sudamerica la variante lambda (lambda, ndr), che non esistono altri malati che quelli di Covid e che i Talebani si sono ripresi l'Afghanistan e la capitale Kabul mentre il nostro ministro degli Esteri Luigi Di Maio era al mare con la sua bella.

Il mio primo pensiero è stato: vedi quante cose succedono mentre si è al mare o in montagna? Il secondo pensiero è stato: ma non è che le cose succedono solo quando si è al mare o in montagna e quindi non ne abbiamo alcuna colpa. Leggo che la variante lambda se ne farebbe un baffo dei vaccini e che, di conseguenza, potrebbe portare acqua (non potabile) al mulino dei No Vax che aspettano la lambda per avere un argomento (filosofico, vedi Cacciari) in più per puntellare le loro tesi, e un altro bel po' di pudore in meno nel volerle imporre agli altri. La lambda si è infilata ovviamente tra le ciacole tra me e l'amica Elide. «L'ò balà al Circolo de le Còe Mòle, te te méni in maniera sexy - mi dice - e se i sintomi de la variante co'sto

nome iè istessi, cioè i consiste nel menàrse, el me Remigio el dise che la darà solo 'na scaldadina a l'eros. Stémo zà fàzèndo le prove nel caso dovessimo ciapàrse la». Scesa dai freschi di Malga Malgò, vedo che televisione e giornali continuano a riportare ossessivamente i bollettini dei contagi, dei nuovi positivi e dei morti. E mi domando: esiste solo il Covid? E la stragrande maggioranza degli altri malati, gli oncologici, i cardiopatici, i neuropatici? E i tanti malati dimenticati che la pandemia ha spinto ai margini e che adesso si ritrovano con patologie ormai incurabili? «Come stèto e to mari come stalo?» chiedo alla Pia. «Mi sto benón - mi risponde - ma el me Tano l'è malà». «S'alo ciapà el Covid?». Oggi non si pensa ad altro. «Par fortuna no, el gà solo un tumór» mi risponde. Sento e leggo anche che il Grin Pass è un problema perchè sarebbe contro la libertà e la democrazia. Stamattina il mio Gino aveva sete ed è entrato in un'osteria per bere un bicchiere di vino. Gli hanno chiesto il Grin Pass e ha bevuto. Quando è uscito mi ha detto: «Me sento libero e democratico e, quel che più conta, m'è passà la se».

EFFETTO COVID Preoccupazione della Cgil: «A Verona il 64% dell'intera regione»

Visite specialistiche arretrate, 208mila quelle da recuperare

●● Sale la preoccupazione per le prestazioni sanitarie arretrate a Verona.

A riprendere il tema è il sindacato Pensionati della Cgil guardando ai dati del Bollettino ufficiale regionale relativi al piano di recupero delle prestazioni delle singole Ulss venete. Dal 30 aprile 2021 l'Ulss9 ha accumulato, a seguito della pandemia, un arretrato di 208mila prestazioni specialistiche, «pari al 64 per cento circa delle visite arretrate dell'intera regione Veneto che sono in tutto 325mila circa», lancia l'allarme Adriano Filice, segretario provinciale di Spi Cgil Verona.

Nel particolare si contano 28.858 prime visite ambulatoriali, 32.964 successivi accessi (adempimenti diagnostico-terapeutici necessari) e 146.362 «Altre prestazioni», ovvero di quelle strumentali con limitato utilizzo di tecnologie.

È quest'ultimo il dato che fa schizzare il numero dell'Ulss9: nelle altre Ulss la voce va dalle 21.780 dell'Ulss3 Serenissima alle 169 dell'Ulss8 Berica. Uno scarto di oltre centomila prestazioni, insomma, confermato dal direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi: «Ci sono due componenti. Premesso che i nostri ospedali sono stati più impegnati rispetto a quelli delle altre province, abbiamo preso come stima di quanto effettuare la



Prestazioni arretrate Da aprile 2021 l'Ulss ne ha accumulate 208mila

mera differenza dell'erogato nel 2021 rispetto al 2019. Altri hanno fatto scelte diverse, per esempio basandosi su quanto non ancora erogato e quindi in reale attesa nel 2021».

Negli altri ambiti l'Ulss9 è invece nella media o un po' al di sopra, in proporzione anche al fatto che Verona è la seconda provincia più popolosa del Veneto dopo quella di Padova.

Sul fronte dei ricoveri, ne ha in arretrato 1.963 ordinari e 1.163 in day hospital, cui bisogna aggiungere altrettanti dell'Azienda ospedaliera di Verona (1.980 ricoveri ordinari e 1.479 day hospital). E ben al di sotto di altre Ulss e sul totale regionale di 31.180 ricoveri ordinari e 19.071 ricoveri in day hospital. È più alto invece il numero degli screening oncologici da recu-

perare: 30.027 al colon-retto, 10.205 mammografie e 9.235 pap e Hvp test.

Il Piano regionale prevede di recuperare tutto entro il 31 dicembre, finanziando l'operazione con la parte non ancora spesa dei 39 milioni stanziati dal Governo nel 2020 per l'emergenza (circa 15 milioni).

«Manifestiamo preoccupazione e disagio», conclude Filice. «Il tema si trascina da troppi mesi. Chi paga il prezzo più alto di questo ritardo sono le persone più fragili, anziane o che non hanno possibilità di accedere al privato. Vogliamo sperare che l'Ulss abbia chiesto e ottenuto tutte le risorse e il personale necessari per far fronte a questa emergenza nell'emergenza. E auspichiamo ci sia un coinvolgimento delle parti sociali».

● Maria Vittoria Adami